

◆ *L'imbarcazione si è scontrata con uno scafo. Recuperate dalle Fiamme gialle le salme di due donne e di una bimba di sei mesi*

◆ *Altre due imbarcazioni piene di clandestini hanno fatto naufragio nel canale di Otranto. Salvi i 25 passeggeri coinvolti nell'incidente*

◆ *Il drammatico racconto di una clandestina «Sono rimasta in acqua per cinque ore con mia figlia che ha solo sei mesi»*

IN
PRIMO
PIANO

Esplode il gommone carico di donne e bambini

Finisce in tragedia il viaggio della speranza dall'Albania, sei morti e tre dispersi

SIMONE TREVES

ROMA Esplode un gommone carico di clandestini a Valona: 6 morti e 3 dispersi. Ma sulle cifre non c'è chiarezza. E quasi in contemporanea, nel canale di Otranto, a poche centinaia di metri dalla spiaggia di San Cataldo, lo scontro di altri due gommoni. Tutti salvi i 25 naufraghi della collisione; solo tre giovani albanesi sono stati ricoverati all'ospedale di Lecce per contusioni e fratture.

La prima imbarcazione, salpata da Valona, è esplosa nei pressi dell'isola albanese di Safeno, poco dopo le tre dell'altra notte. Il gommone stava correndo verso l'Italia quando all'altezza dell'isola di Saseno si è scontrato, esplodendo, con un'altro scafo, vuoto, che rientrava. A bordo molte donne e bambini, alcuni solo di pochi mesi. La Guardia di finanza italiana ha per ora recuperato tre delle sei vittime: sono due donne e una bambina di sei mesi. Sette invece i clandestini feriti e ricoverati nell'ospedale della città; mentre altre persone risultano disperse: tre secondo il portavoce del ministero

NUOVI SBARCHI
Seicento clandestini rintracciati sulle coste pugliesi. Molti minori

dell'Interno di Tirana, tra cui lo anche lo scafista. Ben 16 secondo la Gdf. Molti sopravvissuti avrebbero invece raggiunto la costa a nuoto. Aida Mustafaraj, 27 anni, è invece riuscita a salvarsi insieme alla figlioletta di pochi mesi aggrappandosi ad un pezzo di tubolare dell'imbarcazione rimasta a galla nonostante la deflagrazione. «Sono rimasta in acqua fino alle cinque del mattino - ha raccontato la donna -. Poi, finalmente, altri scafisti mi hanno soccorsa e riportata a terra».

È stata una notte di sbarchi al largo della Puglia, dove i clandestini sono sbarcati a centinaia, nonostante le pessime condizioni del tempo. Ma quella di sabato scorso è stata anche una notte di controlli, ricerche condotte a ritmo serrato dopo gli allarmi che per alcune ore si sono rincorsi da una parte all'altra del Canale di Otranto: un corridoio di 70 chilometri attraversato in poche ore «da alcune decine di gommoni», ha spiegato il capotenente Antonio Sartorato della capitaneria di porto. E proprio il



Immigrati provenienti dal Kosovo ricevono le prime cure dal personale della Croce Rossa Italiana ieri nel porto di Otranto

Caricato/Ansa

Ragazze dell'Est tenute come schiave, manette a 3 bulgari

Tre bulgari che dal giugno scorso sfruttavano dieci ragazze dell'est Europa a cui avevano sottratto i passaporti per costringerle a prostituirsi nel quartiere Prenestino di Roma e da cui pretendevano sino all'80 per cento dei guadagni sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo operativo di via In Selci. Le indagini erano state avviate nell'agosto scorso, nell'ambito di una attività di controllo del territorio disposta dal Comando provinciale di Roma, quando in pensioni ed affittacamere alla periferia a nord della capitale gli investigatori avevano notato un insolito via vai di giovani donne provenienti dalla ex Jugoslavia, dalla Romania e dalla Bulgaria. Dagli accertamenti è

emerso che la base operativa era in via di Torre Teste. I carabinieri hanno compiuto appostamenti e pedinamenti anche utilizzando telecamere notturne sorprendendo i tre uomini mentre accompagnavano le ragazze, di età compresa fra i 20 e i 25 anni, a prostituirsi. Le giovani straniere, venute in Italia con la prospettiva di un lavoro nel mondo della moda o dello spettacolo, hanno denunciato i tre sfruttatori sostenendo, tra l'altro, di aver dovuto consegnare i passaporti per accedere alle registrazioni di spettacoli. Tutte hanno raccontato di essere state picchiate e costrette a prostituirsi sotto la minaccia di altri «pestaggi».

flusso di gommoni così intenso ha provocato una situazione di «ingolfamento», con imbarcazioni che viaggiavano in condizioni di assoluto pericolo: sul filo dei 50 nodi di velocità, a decine di metri una dall'altra e con le luci spente.

In questo contesto è avvenuta la collisione tra i due gommoni a San Cataldo. E per via del «traffico intenso» le forze di polizia, in diverse operazioni lungo la costa salentina, hanno fermato oltre 600 clandestini, tra cui 109 bambini. La maggior

parte degli immigrati proviene dal Kosovo, ma vi sono anche irakeni di etnia curda ed albanesi; tre dei quali sono scampati insieme a 25 compagni di fuga alla collisione di San Cataldo. È stata una telefonata anonima ad allertare i carabinieri. Un uomo, con accento albanese, ha segnalato lo scontro tra i due gommoni sulla costa pugliese. I militari hanno rintracciato così tre naufraghi di 18, 21 e 17 anni, i quali sono stati ricoverati all'ospedale Vito Fazzi di Lecce per fratture e contusioni.

La collisione è avvenuta tra un gommone con 25 clandestini ed uno condotto da «scafisti» che avevano appena fatto sbarcare altri immigrati e stavano rientrando in Albania; questi ultimi sono riusciti a mantenere il controllo della loro barca e si sono allontanati senza prestare soccorso agli occupanti dell'altro gommone, che è affondato. Alcuni naufraghi sono stati recuperati da una terza imbarcazione di clandestini che si trovava a poca distanza; altri, tra cui i tre ragazzi ricoverati poi in ospedale,

sono riusciti a raggiungere la riva a nuoto.

Il grande flusso di clandestini ha messo nuovamente in crisi il sistema di accoglienza. Nei centri di permanenza temporanea della provincia di Lecce il personale della Caritas ha trascorso la giornata di domenica allestendo altri letti in stanze già occupate. La maggior parte degli immigrati è stata accompagnata nei centri «Regina Pacis» di Melendugno e «La Badessa» di Squinzano: altri 150 sono stati trasferiti a Bari.

È INIZIATA NEL '92 L'ECATOMBE DEI CLANDESTINI IN FUGA

31 DICEMBRE 1992. Nelle acque di Porto Badisco, vicino Otranto, un'imbarcazione con 11 persone (10 albanesi e un greco) viene spinta dalle onde contro la scogliera: nel naufragio si salva solo un albanese. Dispersi tutti gli altri, si recuperano solo quattro corpi.
12 OTTOBRE 1994. Nel canale di Otranto affondano due imbarcazioni con 51 immigrati clandestini albanesi a bordo: 38 sono tratti in salvo, 11 dispersi, 2 morti annegati.
25 OTTOBRE 1994. Nel tratto di mare a sud di Santa Maria di Leuca (Lecce) un guardacoste intercetta un gommone con 17 clandestini albanesi che si rovescia mentre tenta la fuga: un albanese muore, quattro sono feriti e gli altri 13 sono fermati.
18 GIUGNO 1995. Al largo di Capo d'Otranto un guardacoste della Finanza blocca un natante con 32 albanesi a bordo: uno di questi muore il giorno dopo in ospedale per le ferite riportate per una caduta durante l'ingestimento.
10 SETTEMBRE 1995. Nel mar Adriatico, nella zona del Salen-

to, prende fuoco e affonda un gommone con 28 clandestini albanesi a bordo: muoiono tre persone, nove sono disperse e altre 16 si salvano.

30 NOVEMBRE 1995. Al largo di Santa Cesarea (Lecce) affonda un gommone con 24 clandestini albanesi: due muoiono annegati, cinque si salvano e altri 17 sono dispersi.

1 GENNAIO 1997. Capodanno tragico per tre clandestini tunisini morti assiderati dopo essere caduti in mare da un'imbarcazione a circa dieci miglia a sud di Lampedusa. Sul natante viaggiavano altri 38 clandestini nordafricani che vengono bloccati al largo dell'isola siciliana da un guardacoste della Guardia di Finanza.

26 GENNAIO 1997. A causa di un'esplosione affonda nelle acque albanesi un'imbarcazione partita da Valona e diretta a Brindisi con 23 clandestini a bordo: i morti sono due e cinque i dispersi.

28 MARZO 1997. La nave albanese «Kater I Rades» affonda dopo una collisione con la corvetta della Marina militare italiana



liana «Sibilla». L'incidente avviene a 35 miglia dalle coste pugliesi. Vengono tratte in salvo 34 persone e recuperati immediatamente 4 cadaveri. L'ambasciata albanese a Roma parla di 83 dispersi. Altri 52 corpi saranno estratti dopo il recupero del relitto nel mese di ottobre.

21 NOVEMBRE 1997. Esplosione su di un gommone proveniente da Durazzo e diretto in Puglia con 27 clandestini albanesi. L'imbarcazione che va alla deriva con il mare in tempesta viene recuperato da un rimorchiatore della capitaneria

di porto di Brindisi. Vengono salvati undici naufraghi, tra cui tre donne e una bambina. Cinque i corpi senza vita recuperati sul gommone, undici i dispersi in mare.

22 OTTOBRE 1998. Un iracheno di origine curda, Mohamed Saed, di 29 anni, scultore, partito dall'Albania a bordo di un gommone con altri 22 clandestini, viene ucciso dagli «scafisti» a poche centinaia di metri dalla costa di Otranto che lo picchiano, lo rapinano e lo gettano in mare. Si era opposto ai «traghettatori» albanesi che lo volevano rapinare.

IL MINISTRO

Jervolino va a Tirana «Chiederò più controlli»

ROMA Dopo l'ennesima tragedia dell'Adriatico, il nuovo ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, ha chiesto «una corresponsabilizzazione dell'Unione europea» sul problema degli immigrati clandestini che continuano a sbarcare sulle nostre coste. Rispondendo ai giornalisti nel corso della sua prima visita a Napoli, dove ha presieduto una riunione del Partito popolare il ministro ha annunciato che lunedì 2 novembre si recherà a Tirana ed in Montenegro «perché è assolutamente impossibile porre fine alla inciviltà dei traghetti di clandestini se le autorità montenegrine non ci aiutano». «C'è un decreto che limita i flussi di albanesi - ha detto ancora il ministro - bisogna sollecitare le autorità albanesi a controllare le partenze dai porti dei loro territori e contemporaneamente rilanciare una campagna di informazione, anche attraverso Rai internazionale ed i mezzi di informazione per limitare l'afflusso degli immigrati verso l'Italia».

Diverso l'atteggiamento di Alleanza nazionale, che ha chiesto un intervento diretto delle nostre unità di polizia a Valona. Secondo il responsabile di An per le politiche dello stato, Alfredo Mantovano, «quanto accade in queste ore a Valona rende gravemente colpevole chi finora è rimasto inerte o indifferente. Il porto di Valona è zona franca: la polizia albanese non effettua alcun controllo sulle decine di gommoni li ormeggiati, e su di essi, senza interruzione, sono caricati i clandestini, le armi e la droga che ogni notte attraversano l'Adriatico. Al posto dei controlli continua ad esservi connivenza, se non complicità». Il governo guidato da D'Alema, dice, «è chiamato immediatamente a dimostrare se intende proseguire nell'atteggiamento di tolleranza con verso gli scafisti dimostrato da Prodi o se intende adottare le misure più urgenti per bloccare i traffici criminali». «O la polizia albanese interviene a impedire le continue partenze degli scafi per l'Italia - conclude Mantovano - o l'Italia conclude un accordo di cooperazione nell'attività di polizia, con la previsione dell'intervento diretto a Valona delle nostre unità».

Diverso l'accento del deputato dei Verdi, Paolo Cento: «Bisogna fermare subito la strage quotidiana

di innocenti che muoiono mentre cercano di approdare in Italia». «Il Governo e il nuovo ministro Jervolino devono prendere atto - ha aggiunto Cento - che la chiusura delle frontiere contro l'immigrazione da una parte aumenta il monopolio economico e mafioso degli scafisti, assassini senza scrupoli e, dall'altra, mette a repentaglio la vita di centinaia di uomini, donne e bambini. Esiste oggi un'emergenza umanitaria che l'Italia deve affrontare con determinazione e coraggio, raccogliendo gli appelli di numerose associazioni antirazziste, di solidarietà e anche di autorità ecclesastiche. Ci vuole una nuova politica di accoglienza, con il pattugliamento umanitario delle nostre coste per salvare la vita a chi vuole raggiungere l'Italia. Preoccupazione, inoltre, suscitano le condizioni di accoglienza per clandestini, dove le delegazioni che le hanno visitate hanno spesso constatato sistematiche violazioni dei fondamentali diritti civili e umani».

DIKTAT ITALIANO
«Le autorità albanesi devono controllare le partenze dai loro porti»

Da parte sua, la Rete antirazzista di Venezia, promotrice delle manifestazioni svolte in varie città d'Italia contro il razzismo e per la chiusura dei Centri di permanenza temporanea per i clandestini, ha rilanciato la proposta di una nuova manifestazione nazionale. In questo modo, l'associazione - si legge in una nota - intende sollecitare, soprattutto alla luce del sopralluogo fatto da una delegazione al Centro di Trieste (mentre a pochi passi i manifestanti si scontravano con le forze dell'ordine), «la legalizzazione di tutti gli immigrati presenti in Italia, senza altri requisiti che la volontà di inserimento». La Rete chiede inoltre «canali certi d'ingresso legale per ricerca di lavoro, l'abolizione dei centri di detenzione, la rapida applicazione della carta di soggiorno, delle garanzie sociali e delle norme anti-discriminazione previste dalla legge 40, nonché il rilancio del diritto di voto e degli altri diritti civili che la legge esclude».

Adesso la Puglia si ribella: «Basta, fate qualcosa per noi»

BARÌ «La Puglia chiama l'Europa: siamo stanchi, è tempo di decisioni»: il presidente della giunta regionale pugliese, Salvatore Distaso, chiede interventi immediati al governo e all'Europa per far fronte al fenomeno dell'immigrazione clandestina. «Lo avevamo detto tanto tempo fa: i clandestini che ogni notte attraversano il canale d'Otranto - afferma - diventeranno sempre più numerosi. Ora sono centinaia e centinaia, domani saranno migliaia».

«Il fenomeno - ha proseguito il presidente Distaso - tende sempre più ad aumentare perché coinvolge sempre più altri popoli: prima erano solo gli albanesi che venivano in Puglia, ora sono anche i turchi, i kosovari».

«È tempo - dice ancora nella sua dichiarazione il presidente della giunta pugliese - che il governo prenda una posizione netta perché finora il fenomeno

è stato sottovalutato; non c'è una coscienza europea su come affrontare il problema e la Puglia è sempre più sola».

Distaso, nel suo intervento di ieri, ha ribadito la richiesta più volte avanzata in tutte le sedi: che la Puglia venga riconosciuta regione di frontiera consentendole così di «poter concretamente operare». Il presidente della Regione Puglia chiede che vengano sollecitati maggiori controlli sulle coste albanesi: «Questo - afferma - l'Europa lo può fare».

Il presidente della Regione Puglia già nei giorni scorsi aveva inviato una lettera al presidente del consiglio, Massimo D'Alema (eletto nel collegio di Gallipoli) chiedendo un incontro per poter discutere del problema. Ieri ha annunciato - parlando con l'Ansa - che «incontri urgenti saranno chiesti già domani anche ai ministri degli Esteri, Lamberto Dini, e dell'Interno,

Rosa Russo Jervolino.

«Ho paura - sottolinea Distaso - che l'insensibilità che stiamo registrando possa procurare conseguenze di natura economica per questa regione: per fortuna la stagione estiva si è conclusa e quindi per il turismo al momento non ci sono problemi ma quando partecipo ad incontri con operatori economici che mostrano interesse per investimenti in Puglia, la prima cosa che mi viene chiesta è qual è la portata del problema clandestini».

«Voglio ringraziare - ha concluso Distaso - i cittadini pugliesi che sono veramente eroici e si stanno dimostrando veramente cittadini europei e voglio ringraziare il mondo della Chiesa e del volontariato, ma fino a quando tutto questo reggerà? La Puglia ogni notte assiste a spettacoli pietosi, incredibili, e nessuno interviene. Cosa si aspetta?»